

### La conversione della nostra rivista alla pubblicazione Open Access e alla digitalizzazione completa

**Caroline Villiger**, Pädagogische Hochschule Bern

**Stefano Losa**, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana SUPSI, Locarno

**Danièle Périsset**, Haute école pédagogique du Valais et Université de Genève

«Chi non si tiene al passo coi tempi, viene superato dai tempi». I redattori della Rivista svizzera di scienze dell'educazione (RSSE) hanno deciso, insieme al Comitato direttore della SSRE, di tenersi al passo coi tempi...

Negli ultimi due decenni, il rapporto tra scienza e società si è andato trasformando. Si parla di «socializzazione» della scienza (Weingart, 2011). L'accelerarsi della digitalizzazione, che caratterizza l'inizio del XXI secolo nonché l'accesso semplificato alla conoscenza, ha ulteriormente accentuato tale trasformazione iniziata nella seconda metà del XX secolo nel momento in cui la società della conoscenza si trovava nel pieno di una rivoluzione dovuta agli eccezionali sviluppi nel campo dell'istruzione pubblica. Tali mutamenti conferiscono alla scienza uno statuto nuovo all'interno della società: essa infatti, non rappresenta più la torre d'avorio dove viene creato il sapere e alla quale può accedervi solo una ristretta cerchia di persone istruite. Inoltre, oggi molti progetti di ricerca sono esplicitamente sostenuti da finanziamenti pubblici. Appare quindi necessario che tali progetti acquisiscano visibilità e che la loro utilità venga dimostrata. Tale evoluzione, che vede la politica e il pubblico in generale chiedere conto dei soldi investiti in lavori scientifici, ha dato origine a nuove strutture di *governance* in cui criteri estranei alla scienza vera e propria acquisiscono un'importanza sempre maggiore (cfr. Grande, Jansen, Jarren, Rip, Schimank e Weingart, 2013).

Tali sconvolgimenti non possono non avere ripercussioni sull'editoria scientifica. La richiesta di rendere liberamente accessibili al pubblico le ricerche pubblicate si è ormai generalizzata su scala mondiale. Gli argomenti principali sono due: 1) i prezzi spropositatamente elevati degli abbonamenti alle riviste pubblicate dalle case editrici dominanti e 2) il fatto che le pubblicazioni non sono universalmente accessibili e il loro accesso dipende in misura considerevole dalle dotazioni a disposizione delle singole istituzioni scientifiche. Il sapere, o meglio i risultati della ricerca ottenuti grazie allo stanziamento di fondi pubblici, sono un bene pubblico e devono quindi poter essere consultabili in modo tempestivo, digitale, illimitato e gratuito (BOAI, 2002).

Anche in Svizzera, ormai da una decina di anni, si dibatte sull'opportunità di garantire libero accesso alle conoscenze scientifiche e sul tema stanno prendendo posizione diversi organi del mondo della ricerca. Già nel 2006, il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS) aveva sottoscritto un documento in favore dell'iniziativa *Open Access* (Hirschmann & Verdicchio, 2017). Nel 2017, anche swissuniversities ha adottato una strategia nazionale per un accesso aperto stabilendo che entro il 2024 tutte le pubblicazioni scientifiche finanziate con fondi pubblici dovranno essere liberamente accessibili (swissuniversities, 2017). Nella stessa direzione si muove anche l'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (ASSU), chiedendo che dal 2020 le riviste da essa finanziate vengano pubblicate esclusivamente in *Open Access* (ASSU, 2016).

I ricercatori, dal canto loro, sono espressamente invitati a impegnarsi a favore dell'*Open Access* e in senso più ampio dell'*Open Science*, ovvero una cultura scientifica aperta, basata sullo scambio e sulla cooperazione tra ricercatori.

La Rivista svizzera di scienze dell'educazione (RSSE) è anch'essa parte del paesaggio in mutazione. La RSSE non ha mai fatto parte delle riviste controverse finanziate attraverso abbonamenti troppo costosi oppure tramite tasse richieste agli autori per pubblicare articoli *Open Access*. In tal senso, la RSSE è già una rivista «Green Open Access»: trascorso un periodo di embargo di 12 mesi, gli articoli pubblicati potevano essere liberamente consultati su Internet. Qual è quindi la novità? Dal 2019, la Rivista svizzera di scienze dell'educazione sarà pubblicata in *Open Access* senza alcun periodo di embargo. Ciò significa che gli articoli saranno direttamente accessibili in formato digitale al momento della pubblicazione del numero della rivista. I membri della RSSE saranno a loro volta informati della pubblicazione di un nuovo numero e potranno visualizzare, scaricare o stampare i singoli articoli tramite Internet.

Inoltre, con la migrazione a un sistema di gestione per le riviste scientifiche (*Open Journal Systems*, OJS), la Rivista può sfruttare ulteriormente la dimensione digitale adottando il sistema d'identificazione duraturo degli oggetti digitali (*Digital Object Identifier*, DOI) come pure l'iscrizione alla *Directory of Open Access Journals* (DOAJ), migliorando così la visibilità e la reperibilità sia della Rivista che degli articoli che essa pubblica. Grazie alla digitalizzazione, anche i processi di presentazione, valutazione e pubblicazione saranno resi più snelli e trasparenti, tanto per gli autori quanto per i redattori, permettendo di seguire passo dopo passo lo stato di avanzamento dell'articolo lungo tutto il processo di valutazione. La Rivista sarà ospitata sul server di BOP-Serials (*Bern Open Publishing*), un servizio della biblioteca universitaria di Berna che cura la gestione tecnica del sistema. In aggiunta, tutti i numeri della RSSE (compresi quelli della rivista precedente «Educazione e Ricerca» dal 1979!) saranno retrodigitalizzati e resi disponibili su *e-periodica*, la piattaforma svizzera delle riviste digitalizzate della biblioteca del Politecnico federale di Zurigo.

In generale, confidiamo nel crescente interesse per la Rivista da parte delle ricercatrici e dei ricercatori che, come detto all'inizio, saranno sempre più espres-

samente chiamate/i a pubblicare tramite *Open Access*. D'altro canto, ci rammarica dover interrompere di punto in bianco la pubblicazione destinata agli scaffali e di dover deludere le lettrici e i lettori che non vedevano l'ora di ricevere per posta il nuovo numero e di infilarlo in borsa per il prossimo viaggio in treno: purtroppo dovranno trovare nuove abitudini. A tale proposito, il piacere tattile della lettura, segnato dall'infinita possibilità di sfogliare le pagine avanti e indietro e da una lettura non necessariamente finalizzata a un obiettivo, è ahimè destinato a scomparire, rafforzando una volta di più la tendenza verso comportamenti finalistici e verso la volatilità.

Ci preme altresì sottolineare che, a dispetto dei diversi cambiamenti, non intendiamo perdere di vista il contatto personale tra redattori da un lato e revisori e autori dall'altro. Inoltre, il passaggio al formato completamente digitalizzato e l'eventuale aumento di articoli per ogni numero, non comprometterà in alcun modo la qualità della Rivista. Continueremo ad assolvere scrupolosamente il nostro compito di controllori della qualità nell'ambito della letteratura scientifica, tanto più che il modello con cui la RSSE si finanzia lo permette.

Siamo però realisti: nonostante l'eliminazione della stampa, la produzione della Rivista comporta comunque dei costi (lavoro amministrativo e assistenza scientifica in particolare) ai quali si aggiungono le spese d'inserimento nel sistema BOP Serials. Inoltre, il processo di valutazione e di adeguamento redazionale degli articoli richiede lo stesso lavoro di prima. Certo, la SSRE può contare sui contributi dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (ASSU), ma essi non sono però sufficienti. A tale proposito, desideriamo ringraziare i membri della SSRE che hanno a cuore il "loro" organo di pubblicazione e che, ci auguriamo, vorranno continuare a sostenerlo con la propria adesione.

Il numero 1/2019, il primo completamente digitalizzato, offre una varietà di contenuti: gli 11 articoli pubblicati provengono come sempre da diverse regioni linguistiche e da diversi paesi (Svizzera, Francia, Belgio e Germania) e affrontano in maniera complementare tutta una serie di questioni sul tema dell'istruzione che non approfondiremo in questa sede ma lasciamo a voi il piacere di scoprire. Inoltre, sette recensioni forniscono informazioni, brevi ma sostanziali, sui contenuti di volumi di recente pubblicazione.

Vi auguriamo una buona lettura e tante idee stimolanti per i vostri progetti!

## Bibliografia

- BOAI (2002). *Budapest Open Access Initiative*. Zugriff am 18.02.2019 <https://www.budapestopenaccessinitiative.org/read>
- Grande, E., Jansen, D., Jarren, O., Rip, A., Schimank, U. & Weingart, P. (2013, Hrsg.). *Neue Governance der Wissenschaft. Reorganisation – externe Anforderungen – Medialisierung*. Bielefeld: transcript.
- Hirschmann, B. & Verdicchio, D. (2017). Open Access in der Schweiz. In K. Söllner & B. Mittermaier (Hrsg.), *Praxishandbuch Open Access*, S. 215-222. Berlin/Boston: De Gruyter.
- SAGW (2016). *Open-Access-Strategie der Schweizerischen Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften*. Zugriff am 18.02.2019 [http://www.sagw.ch/dms/sagw/open\\_access/Open-Access\\_Strategie\\_def\\_d](http://www.sagw.ch/dms/sagw/open_access/Open-Access_Strategie_def_d).
- Swissuniversities (2017). *Nationale Open-Access-Strategie für die Schweiz*. Zugriff am 18.02.2019 [https://www.swissuniversities.ch/fileadmin/swissuniversities/Dokumente/Hochschulpolitik/Open\\_Access/Open\\_Access\\_strategy\\_final\\_DE.pdf](https://www.swissuniversities.ch/fileadmin/swissuniversities/Dokumente/Hochschulpolitik/Open_Access/Open_Access_strategy_final_DE.pdf)
- Weingart, P. (2011, 3. Aufl.). *Die Stunde der Wahrheit? Zum Verhältnis der Wissenschaft zur Politik, Wirtschaft und Medien in der Wissensgesellschaft*. Weilerswist: Velbrück Wissenschaft.